

# Unipol in movimento: in cassa 2,6 miliardi da investire nel 2006

Stefanini: Mediaset e Fininvest sempre nostri clienti. Ipotesi di alleanze bancarie

di Giampiero Rossi / Milano

**CREDIBILITÀ** Il Cavaliere, che è una persona avveduta, non ha affidato le sue aziende a dei "coglioni", bensì a manager che godono della sua fiducia, che cercano di fare le scelte migliori nell'interesse del proprietario. E tra queste continua a esservi quella di assicurar

re i dipendenti di Mediaset e del gruppo Fininvest a Unisalute, la società del gruppo Unipol specializzata nelle polizze sanitarie. Nonostante le corse in procura e le invettive contro le cooperative, nel libro clienti della compagnia di via Stalingrado, come conferma lo stesso presidente e amministratore delegato Pierluigi Stefanini, continuano a figurare i nomi delle aziende berlusconiane. «Perché si tratta di polizze convenienti - sottolinea sorridente il numero uno di Unipol - è il mercato: chi le vuole sottoscrivere è

benvenuto». Stefanini non sembra dare peso a questo capitolo dell'ampia attività della compagnia che è stato chiamato a guidare dopo la torrida estate 2005, ma illustrando i conti dell'esercizio scorso tiene comunque a sottolineare che Unipol non ha subito alcun contraccolpo sui conti economici dopo le vicende giudiziarie che hanno portato alle dimissioni dell'ex numero uno Giovanni Consorte e del numero due, Ivano Sacchetti. «L'inizio 2006 è in linea con il budget, non ci sono stati contraccolpi, anzi, stiamo riscontrando molte risposte positive». E aggiunge: «Manteniamo la piena credibilità, i valori di riferimento restano quelli del mondo cooperativo e dell'economia sociale». Certo la stagione burrascosa appena passata e la fine dell'avventura in Bnl e impongono

cautela e «un approccio realistico». Ma la compagnia valuta ogni opzione per acquisizioni in grado di rafforzare il modello di bancassicurazione che verrà dettagliato nel piano industriale diffuso entro giugno. In attesa di individuare il soggetto giusto per impiegare i 2,6 miliardi di euro di capitale in eccesso rimasti in cassa dopo la mancata acquisizione Bnl, la compagnia bolognese prevede una forte crescita dell'utile 2006. Un risultato che verrà realizzato grazie anche alle plusvalenze di 140 milioni di euro già incassate per la cessione della banca romana (80 milioni) e della quota Antonveneta (62 milioni). Il 2005 si è chiuso con un utile consolidato di 283 milioni di euro. Intanto proseguirà la crescita per linee interne, ma non sono escluse acquisizioni o aggregazioni con banche. «Perseguiamo solo gli obiettivi raggiungibili con un approccio realistico», precisa Stefanini. Tranquillità anche sul lato dell'azionariato. Finsoe rinnoverà il patto per altri sei mesi, e nella finanziaria azionista di riferimento di Unipol, assicura Stefanini, «Bnp e Mps potranno convivere». Bnp dovrà infatti rilevare una quota del 4,5% in Finsoe nell'ambito degli accordi su Bnl.



Il presidente dell'Unipol, Pierluigi Stefanini. Foto Ansa

## Scajola: l'Enel sta valutando l'opa su Suez

**I vertici dell'Enel** stanno riflettendo se seguire il suggerimento di importanti aziende francesi che li spingono al lancio dell'opa su Suez oppure se andare alla ricerca di altre opportunità di crescita all'estero. Ad affermarlo è stato il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola, in una intervista. Credo, ha detto Scajola, «che l'Enel in questo momento stia valutando se ci sono altre buone condizioni d'investimento, al di là dell'opa su Suez, oppure se accogliere quanto le suggeriscono altre importanti aziende francesi: cioè un'opa per uscire da questo stallo che avvantaggia solo altri Paesi». Sulle reazioni all'ipotizzata opa Enel su Suez, Scajola sostiene che «il governo francese ha deciso un intervento contro il libero mercato e neoprotezionista, da grandeur. Non immaginava una reazione così forte da parte dell'Italia in tutti gli organismi europei, né che l'Unione si sarebbe pronunciata tanto chiaramente. La Francia oggi è in difficoltà, è isolata. E le stesse aziende francesi stanno valutando la necessità di fare accordi perché sanno che la sfida energetica mondiale non si può fare con i campioni nazionali».

# Unicredit firma l'intesa in Polonia

Dopo il contrasto con il governo verranno ceduti 200 sportelli

/ Milano

Il ministero del Tesoro polacco e Unicredit hanno siglato un protocollo di accordo sugli accordi di privatizzazione che riguardano bank pekao e Bph. L'intesa - si spiega in una nota - è finalizzata ad assicurare che Bph rimanga una banca indipendente sul mercato polacco. Unicredit cederà quindi 200 sportelli e i relativi servizi bancari operanti sotto il marchio Bph «a una terza parte indipendente attraverso un processo internazionale trasparente e competitivo».

Le attività che non saranno cedute dall'istituto italiano saranno integrate in Pekao. Unicredit ha assicurato inoltre che non saranno effettuate riduzioni di organico né in Pekao, né in Bph fino al 31 marzo 2008. L'accordo prevede altresì il diritto del ministero polacco a eleggere due membri del consiglio di sorveglianza Bph. Il miglioramento dell'efficienza - specifica ancora la nota - sarà ottenuto dalle banche attraverso una graduale riduzione del personale senza licenziamenti. Il protocollo di intesa, infine, risolve la diversità di vedute tra Unicredit e

il ministero del tesoro in relazione agli accordi di privatizzazione.

«L'accordo rappresenta la migliore soluzione per una gestione responsabile di Pekao e Bph sia dal punto di vista dei clienti che dei dipendenti e dimostra ancora una volta l'impegno di Unicredit verso tutti i suoi azionisti e verso la Polonia, così come la volontà del governo polacco di risolvere la disputa e proteggere i suoi legittimi interessi», conclude la nota.

Unicredit è presente in Polonia dal 1999 quando ha rilevato la Pekao dallo Stato. Il gruppo italiano ha poi ereditato nello scorso autunno la Bph nell'ambito dell'acquisizione del gruppo tedesco Hvb. Ma il governo conservatore polacco è sceso in campo contro la fusione delle due banche, perché porta alla costituzione del primo gruppo bancario del paese, davanti alla banca statale Pko.

«Il compromesso raggiunto è buono per la Polonia, per i nostri impiegati e per Unicredit», ha dichiarato l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, in una conferenza stampa congiunta con il premier, Kazimierz Marcinkiewicz, nella sede del governo a Varsavia dopo la sigla dell'accordo. Profumo ha ringraziato il premier per l'impegno personale che ha reso possibile arrivare all'intesa. Marcinkiewicz, da parte sua, si è detto soddisfatto perché il marchio Bph resterà in Polonia.

Conferenza stampa congiunta di Profumo e del premier polacco: abbiamo siglato un buon accordo

## BREVI

**Ceramica Ligure**  
Cgil, Cisl e Uil danno in garanzia le proprie sedi per favorire la trattativa

Sciopero generale e manifestazioni di solidarietà ieri in Val di Magra per i dipendenti della Ceramica Ligure ex Vaccari di Ponzano Magra, la cui proprietà, gli austriaci della Lasselsbergher, ha deciso di mettere in mobilità tutti i 168 lavoratori. Intanto, sul fronte della trattativa sembra aprirsi un piccolo spiraglio: i sindacati si sono offerti di garantire una fidejussione di 7 milioni di euro dando in garanzia alle banche sedi e immobili di loro proprietà. Primo obiettivo, far ottenere ai lavoratori la cassa integrazione straordinaria.

**Kanthal**  
Marcia indietro della proprietà  
L'azienda di Cinisello non chiuderà

Dopo quattro settimane di mobilitazione e di incontri, nuove speranze per gli 88 dipendenti della Kanthal di Cinisello Balsamo (Milano). La proprietà, una multinazionale svedese con 37mila dipendenti sparsi per il mondo, ha fatto marcia indietro sulla propria decisione di chiusura ed ha dichiarato la propria volontà di riprendere l'attività produttiva e a far ricorso agli ammortizzatori sociali in attesa di trovare un acquirente che rilevi lo stabilimento.

**LA SVOLTA** Il gruppo di Steve Jobs lancia Boot camp, un software che permette di far girare il programma di Bill Gates

# Se Apple va a nozze con Windows

Toni De Marchi

Tre mesi fa Apple presentava il primo computer dotato di processore Intel. Una mossa storica, dopo trent'anni durante i quali i due marchi erano stati in qualche modo il simbolo di due concezioni dell'informatica. L'adozione da parte della Apple dei processori Intel (gli stessi che fanno girare i computer che montano Windows) sembrava in qualche modo annunciare una opportunità, se non una possibilità, che anche sui Mac si potesse un giorno installare il software del rivale di Seattle. Questo giorno è oggi. La Apple ha annunciato Boot Camp, un

software che permette ai MacIntel di far girare Windows XP. Diciamo: non una prima assoluta. Anche nei vecchi Mac si poteva installare un sistema operativo Windows, era sufficiente usare un software cosiddetto di emulazione come VirtualPc. Il sistema del behemoth di Seattle girava con qualche incertezza e molta lentezza, ma funzionava e molte cose si potevano fare.

Ma Boot Camp, per quanto si capisce dai comunicati stampa, non è un emulatore ma più semplicemente un software che consente a Windows XP di "vedere" il processore Intel che sta dentro

il Macintosh. Come spiega la Apple, una volta installato Boot Camp sul proprio Mac Intel bisogna riavviare il computer e scegliere quale sistema operativo usare: MacOS X oppure Windows.

Tuttavia, l'aspetto più interessante dell'annuncio Apple sta nell'anticipazione che Boot Camp sarà parte integrante di Leopard, il nuovo sistema operativo disponibile verso la fine dell'anno. Oggi Boot Camp viene offerto come un download gratuito ed è considerato una beta pubblica, cioè un software ancora da testare completamente. Quando diventerà parte integrante ed inscindibile del sistema operativo,

sarà compiuto un altro passo decisivo verso l'indifferenza degli ambienti d'uso.

"Apple non ha alcun desiderio né alcun piano di vendere o supportare Windows, ma molti clienti hanno espresso il proprio interesse a far girare Windows sull'hardware superiore di Apple ora che utilizziamo processori Intel" ha affermato Philip Schiller, vicepresidente della Apple. "Crediamo che Boot Camp renda il Mac ancora più interessante per gli utenti Windows che stanno valutando di transitare" sul computer Apple. La scelta della ditta californiana di "aprirsi" al nemico di sempre sembra essere un'altra cartuccia

nella lenta strategia di espansione della casa della Mela, che proprio in questi giorni celebra i trent'anni di vita. Come sottolinea Schiller nella sua dichiarazione, gli switcher potenziali, quelli che vorrebbero passare a Mac ma sono trattenuti dal timore di incompatibilità o altro, adesso possono transitare più agevolmente. Un passaggio che potrebbe essere facilitato dall'ulteriore ritardo nella commercializzazione di Vista, il nuovo sistema operativo Microsoft ormai annunciato solo per l'inizio del 2007 dopo tre anni di slittamenti. Ne è convinta pure la Borsa che in poche ore ha fatto balzare il titolo Apple del 7,23 per cento.

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
Imbattibile.

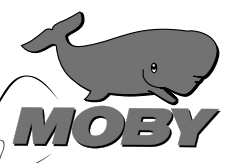


Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).